

MA PERCHÉ L'ANTROPOLOGIA?

Sabrina Tosi Cambini, Università di Parma



Una delle possibili risposte ce la fornisce Foucault:

essa, infatti, occupa nel nostro sapere un posto privilegiato. [...] perché esse [l'autore si riferisce anche alla psicoanalisi] costituiscono senz'altro, ai confini di tutte le conoscenze sull'uomo, un tesoro inesauribile d'esperienze e di concetti, e soprattutto un perpetuo principio d'inquietudine, di problematizzazione, di critica e di contestazione di ciò che altrove poteva sembrare acquisito

(Foucault, *Le parole e le cose*, Rizzoli, Milano, p. 400, 1967, ed. or. 1966)

«... perché il contatto che abbiamo con gente che non condivide i nostri valori ci fa ripensare in maniera sempre sconcertante il nostro modo di concepire l'ovvietà - che ci consente di creare nuove conoscenze»

Intervista a Michael Herzfeld a cura di Angelo Romano (27/07/2005)

PERCHÉ...

« (...) Consiste quantomeno nel trasmettere un'attitudine critica rispetto agli assunti del senso comune, a insegnare la disobbedienza alle idee acquisite, a dare esempio di irriverenza rispetto ai valori considerati come evidenti »: così, un po' provocatoriamente, Colette Pétonnet e Marie-Christine Pouchelle indicano il ruolo dell'etnologo nello studio della propria società di appartenenza (1989 : 190).

(Pétonnet C., e Pouchelle M.-C., "Le rôle de l'ethnologue dans sa société", in *L' autre et le semblable*, Paris, CNRS, 1989, pp.183-191)

...Per non restare intrappolati e/o confinare gli altri in una «storia unica»...

Video di Chimamanda Ngozi Adichie <https://www.youtube.com/watch?v=D9Ihs241zeg>

... Per aprirsi a uno sguardo interdisciplinare, all'indeterminatezza e al coraggio di reinventare costantemente il mondo... leggere *Helgoland* di Carlo Rovelli